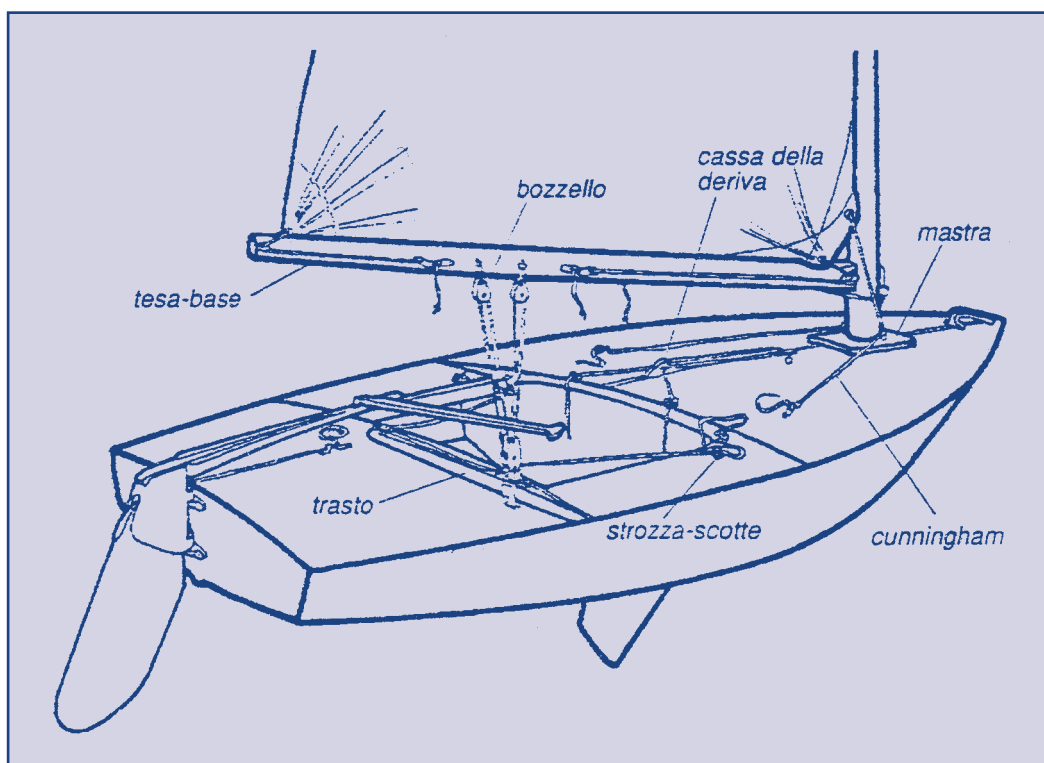




(1) Come è fatta una barca a vela

Cosa si deve fare per imparare a condurre una barca a vela? È molto semplice: frequentare un corso altamente qualificato, come quelli gestiti da molte delle 200 Sezioni e Delegazioni della Lega Navale. Gli argomenti fondamentali trattati ai livelli base sono illustrati nelle pagine successive: suddivisi in dieci capitoli costituiscono anche una guida per

cratici che la opprimevano. Oggi non è necessaria la patente, ad esempio, per condurre barche a vela con motore ausiliario fino a dieci metri di lunghezza, a patto che non si superino le sei miglia dalla costa. Ciò consente divertenti crociere, con la possibilità di raggiungere le tante isole distanti meno di dodici miglia dal continente. È così presumibile che un numero



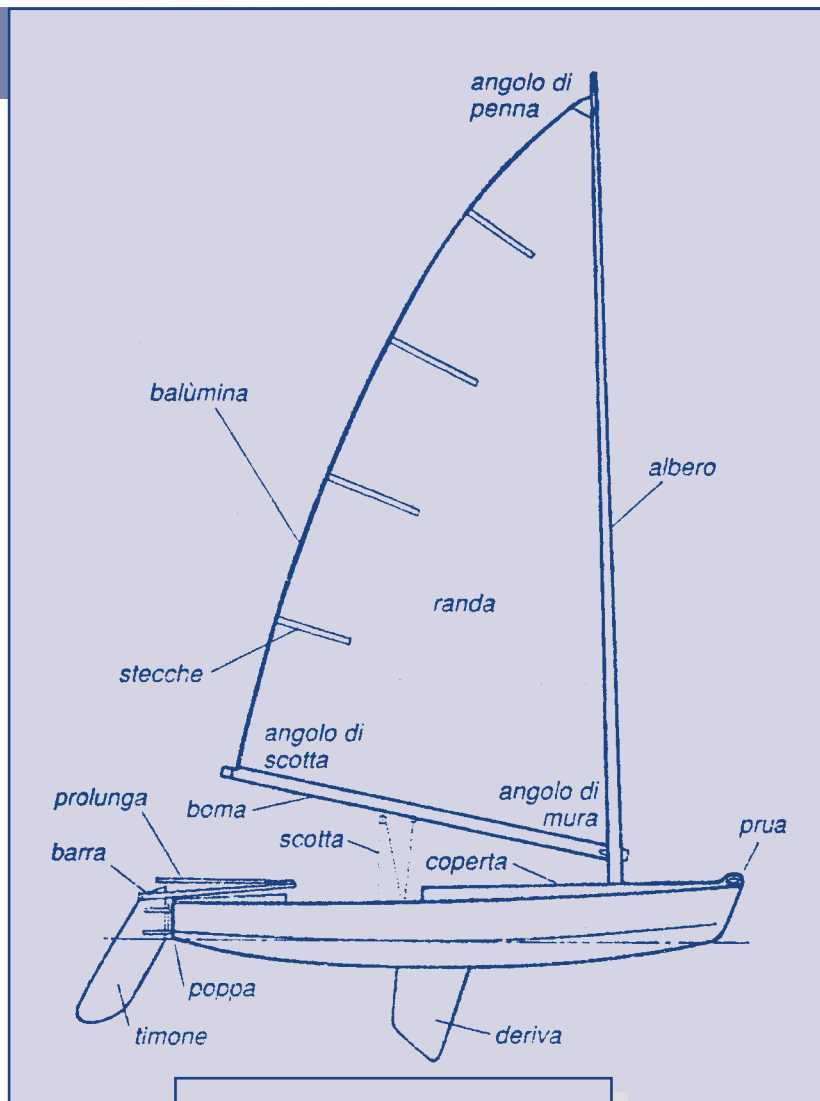
chi intendesse cimentarsi a praticare direttamente questo sport che gode oggi di una notevole popolarità anche perché la nautica in Italia è stata finalmente liberalizzata da un certo numero di gravami buro-

sempre crescente di persone verranno attratte da questo sport tanto affascinante.

Gli ingredienti indispensabili per cimentarsi da soli sono, oltre a una gran voglia e un gran rispetto per

l'acqua, dolce o salata che sia, una barchetta e uno specchio d'acqua, possibilmente riparato, dove cominciare a esercitarsi. Un lago o, ancora meglio, un laghetto, una rada o una insenatura dove il mare non possa alzarsi più di tanto e dove, per male che vada, si possa raggiungere la riva a nuoto, faranno al caso dell'autodidatta.

Manco a dirlo, non ci si può imbarcare su un guscio di noce senza saper nuotare. Inoltre, poiché può capitare di finire in acqua subito dopo aver preso una "bomata" in testa, è altamente raccomandabile l'uso di un giubbotto salvagente, da indossare prima ancora di



imbarcarsi e da togliersi una volta a terra.

La barchetta è consigliabile che sia davvero tale: più piccola sarà, più immediate saranno le sue reazioni al-



(1) Come è fatta una barca a vela

le azioni, giuste o sbagliate, del principiante, che così riceverà tempestivamente da lei premi e castighi! Potrà apparire ridicolo un adulto sulla barca dove imparano i bambini, ma l'Optimist costituisce l'ideale anche per lui, a meno che non sia di "stazza" tale da far pensare a un guscio un po' più capace.

Qualunque piccola deriva, in ogni caso, potrà andar bene, purché munita di una sola vela e di tipo autovuotante, o almeno dotata di sufficiente riserva di galleggiabilità, in modo da continuare a sostenere il peso del suo occupante mentre viene svuotata dell'acqua imbarcata.

La legge attualmente in vigore per i "natanti" non prevede alcuna dotazione di sicurezza, se si resta entro 300 metri dalla costa, mentre prescrive una cintura di salvataggio per ogni persona e una boetta fumogena fino a un miglio (1.852 metri) dalla costa, una distanza enorme per un principiante! È comunque indispensabile un "bugliolo", una "sassola" e una spugna se la barca non è del tipo autovuotante. Una pagaia, infine, può tornare molto utile in certi casi. È importante che le poche cose da tenere a bordo siano assicurate, in modo che non vadano

perdute in una eventuale "scuffia", proprio quando serviranno.

Queste elementari norme relative alla sicurezza debbono sottolineare subito l'importanza e impostare fin dall'inizio in tal senso l'atteggiamento mentale del marinaio in erba. La sicurezza dovrà essere costantemente tenuta presente come elemento assolutamente prioritario rispetto a tutti gli altri che lo coinvolgeranno e lo entusiasmeranno nella pratica della navigazione a vela, al punto che talvolta potrà sopravvalutare le sue

capacità cacciandosi in situazioni di pericolo.

Come primo approccio all'imbarcazione, mentre questa è a terra sulla sua "invasatura", è bene cominciare a individuarne le varie parti e attrezzature, facendo riferimento al disegno con la nomenclatura. Si proverà a montare e smontare il timone, ad abbassare e smontare la "deriva", e ci si renderà conto di come si alza e si ammaina la vela, a seconda del tipo di imbarcazione. Con poco vento si potrà anche alzarla, avendo l'accortezza di orientare prima l'imbarcazione col vento in prua.

Si imparerà così a verificare che la "drizza" sia "in chiaro" prima di fissarla alla "penna" della vela, o alla "pennola"



TERMINI MARINARESCHI

se si tratta di vela "al terzo", si individuerà l'angolo di "mura" e quello di "scotta", e si imparerà a fissarli al "boma", in modo che la base della vela risulti ben tesa. Se la vela è dotata di stecche prima di alzarla si infileranno nelle rispettive tasche. Se il boma è dotato di "vang" dopo aver alzato la vela, si proverà a metterlo in trazione e a "mollarlo". Si vedrà infine come lavora la "scotta", "tesandola" e "lascandola".

Una volta imparato il funzionamento di ogni manovra, si "disarmerà" l'imbarcazione, "rassettando" le manovre, sfilando le stecche e ripiegando ordinatamente la vela, che andrà riposta nel suo sacco.

Si comincerà quindi ad esercitarsi nell'esecuzione dei nodi, uno alla volta, ma ripetuto fino a quando si è sicuri di saperlo fare "a occhi chiusi". Quello proposto per primo è il "nodo Savoia", che serve per evitare che una "cima" si sfilii da un "bozzello", un "golfare" o altro.

Angolo di mura	L'angolo in basso verso prua di una vela.
Angolo di scotta	Come sopra, ma verso poppa.
Boma	Asta orizzontale che tiene tesa la base della vela.
Bozzello	Carrucola (*).
Bugliolo	Secchio (un tempo a doghe di legno).
Cima	Corda (*).
Deriva	Sottile pinna che fuoriesce dallo scafo per fornirgli la necessaria resistenza laterale. Si chiama così anche l'imbarcazione dotata di deriva mobile.
Disarmare	Mettere l'imbarcazione in assetto di riposo.
Drizza	Cavo in fibra, in acciaio o misto, usato per alzare una vela sull'albero.
Golfare	Robusto anello metallico imbullonato in coperta o altrove per usi diversi.
Invasatura	Struttura su cui poggia un'imbarcazione a terra.
Penna	L'angolo alto di una vela.
Pennola	Asta a cui è "inferito", cioè fissato, il lato superiore di una vela al terzo.
Rassettare	Mettere in ordine le varie manovre e attrezzature.
Sassola	Grossa cucchiara usata per "sgottare", cioè per togliere l'acqua da un'imbarcazione.
Scotta	Cavo in fibra che serve per orientare o bordare una vela.
Scuffia	Rovesciamento.
Vang	Ritenuta del boma, che gli impedisce di sollevarsi.

(*) Termine assolutamente bandito dal linguaggio marinaro.